

MICHELE SAMBIN

Archè/Téchne

Il tempo consuma (1978-2022)

film/video/installazioni/performance/sculture/disegni/dipinti

un progetto di
Cineclub Canudo

a cura di
Bruno Di Marino

in collaborazione con
Museo Castromediano

Viale Gallipoli, 28 (Lecce)

Instants Vidéo Numériques et Poétiques

La Friche la Belle de Mai (Marsiglia)

A questo link il comunicato stampa della Direzione Generale Creatività Contemporanea del MiBACT sui vincitori della IX edizione di Italian Council:

http://www.aap.beniculturali.it/italian-council-2019_vincitori_9.html

(21/12/2020)

Il Cineclub Canudo è nuovamente vincitore del bando *Italian Council* del MiBACT, con un omaggio all'artista Michele Sambin

Dopo aver ottenuto il finanziamento per una retrospettiva su Paolo Gioli in Cina e in attesa di allestire l'anteprima di quell'ambizioso progetto espositivo il **5 marzo 2021** al Museo Castromediano di Lecce e il **6 marzo** al Palazzo Tupputi a Bisceglie, il **Cineclub Canudo**, le cui attività sono coordinate da **Antonio Musci e Daniela Di Niso**, si aggiudica per la seconda volta, con 89 punti su 100, il **bando Italian Council**, programma di promozione dell'arte contemporanea italiana nel mondo, promosso dalla **Direzione Generale Creatività Contemporanea del Ministero della Cultura**. Questa volta il progetto, dal significativo titolo *Arché/Téchné*, è un omaggio a **Michele Sambin**, artista totale (come lo avrebbe definito Ricciotto Canudo) che ha attraversato i diversi campi della creatività facendoli interagire tra loro: dalla pittura al disegno, dal cinema al video, dal teatro alla musica. "Un risultato che non sarebbe stato possibile senza il contributo decisivo dell'artista, del curatore, **Bruno Di Marino**, da lungo tempo anche colonna portante del nostro festival *Avvistamenti*, del Museo Castromediano di Lecce, del suo competente e lungimirante direttore **Luigi De Luca** e di tutto lo straordinario e preparatissimo staff del Museo", scrive Antonio Musci annunciando la notizia. Un risultato arrivato grazie anche alla preziosa e determinante collaborazione del festival internazionale **Instants Vidéo Numériques et Poétiques**, fondato nel 1988 a Marsiglia e diretto da **Marc Mercier e Naïk Msili**, che ha già ospitato più volte in passato le opere di Michele Sambin, dimostrando una particolare attenzione nei confronti dell'artista. Il Museo Castromediano di Lecce acquisirà l'opera *Il tempo consuma* (1978), prima testimonianza di *videoloop*: un'opera estremamente significativa nella storia della performing art, emblematica dell'innovazione apportata da Sambin al linguaggio artistico della performance, per effetto del suo sapiente utilizzo creativo delle nuove tecnologie. La tecnica del *videoloop*, ideata dallo stesso Sambin, consiste nell'utilizzo di due videoregistratori a bobina aperta, sui quali far passare un anello di nastro magnetico. Uno dei due lettori è collegato a uno dei due monitor in diretta, l'altro schermo trasmette invece in differita.

"Michele Sambin è l'artista che più di tutti ha stravolto il corso delle nostre vite, scavalcando steccati e stereotipi di certo sistema sclerotizzato dell'arte, cui ha opposto la fierezza di una visione prismatica della complessità dell'esistenza, liberando ciò che solitamente si tende a ingabbiare in una prospettiva unica, gerarchizzata", racconta Musci. "Tutta l'esperienza artistica di Sambin si realizza nella potenza liberatoria del gesto creativo. Sambin è l'artista più libero del pianeta, si è sempre tenuto alla larga dalle mode e dalle tendenze effimere del sistema dell'arte, dando vita a innovazioni e sconfinamenti linguistici senza mai inseguirli in maniera artificiosa, conservando sempre una dignità e un contegno assai rari nel panorama artistico contemporaneo". Il legame tra Sambin e il Cineclub Canudo di Bisceglie risale al **2015**, quando fu ospite della tredicesima edizione della Mostra Internazionale del Video e del Cinema d'Autore *Avvistamenti* con la video performance *Looking for Listening 1977- 2015* per voce, violoncello, sassofono e telecamera, in cui si esibiva con il suo alter-ego di 37 anni prima. Nel Laboratorio Urbano di Palazzo Tupputi fu allestita per l'occasione la mostra "Solo": una sintesi *up to date*, un'introduzione all'estetica di Sambin e alla sua opera, aggiornata e nuovamente manipolata. Riprendere cose fatte nel passato, che tuttavia non hanno perso la loro forza, per rielaborarle in un tempo presente, significa per Sambin marcare il rifiuto di un tempo lineare, narrativo. Un percorso, quello intrapreso dal Cineclub Canudo, che adesso trova il suo naturale sbocco, considerando che fu proprio con *Looking for Listening* che Sambin iniziò quel discorso sullo sdoppiamento che lo condusse alla necessità di creare macchine che gli consentissero una propria drammaturgia. Così la tecnica del *videoloop*, in qualche modo ispirata alle strumentazioni musicali di Terry Riley, divenne il fulcro della poetica che avrebbe condizionato tutto il suo lavoro successivo, fino ad elevarsi a modo di intendere la vita stessa, trattando il tempo in maniera circolare.

Cineclub Canudo

C.so Umberto 64, Bisceglie

Tel. 340 2215793 / 340 6131760

info@cineclubcanudo.it / www.cineclubcanudo.it

Michele Sambin

(Padova, 1951)

Musicista, pittore e regista, conduce una ricerca che ha come tema il rapporto tra immagine e suono. Fin dai primi anni '70 indirizza il proprio interesse all'incrocio tra le varie arti: cinema, musica, video, pittura. In seguito utilizzerà il teatro come luogo di sintesi.

In una prima fase, contraddistinta dalla esplorazione del mezzo cinematografico (1968-1975), realizza alcuni film sperimentali con i quali partecipa a incontri internazionali tra i quali: Filmstudio, Roma; Knokke Heist, Belgio; Le Rochelle e Beaubourg, Francia. Diplomatosi in musica elettronica, a Venezia nel 1978, affianca alla ricerca con il computer le prime esperienze con il videotape, che diviene ben presto lo strumento principale delle sue opere. Con il video realizza performance e installazioni producendo numerosi art tape nei quali si indagano le potenzialità espressive del mezzo televisivo. Sue opere sono state presentate a Bologna, Galleria d'Arte Moderna per la "Settimana Internazionale della Performance" *Autoritratto per quattro camere*, (1977); a Ferrara, Palazzo dei Diamanti; a Venezia, la "Biennale Arte per Artisti e Videotape" *Looking for Listening*, (1978); e inoltre a Vancouver, Ginevra, Motovum. Sempre nel 1978 è presente a Milano, Palazzo Reale, con la videoinstallazione *Il tempo consuma nell'ambito della manifestazione "Camere incantate"*.

Nel 1980 con Pierangela Allegro e Laurent Dupont fonda TAM Teatromusica e ne diventa direttore artistico. Per Tam cura regie, scene e musiche, sempre attento agli stimoli provenienti dalle nuove tecnologie, ma anche fortemente legato alle suggestioni della tradizione. Le sue realizzazioni sceniche trovano spazio sia in campo teatrale che musicale cercando, nell'incontro tra i differenti ambiti, nuove ipotesi di composizione scenica, attraverso una personale forma di "teatro totale". In ambito internazionale i suoi lavori con il TAM sono stati presentati a Bourges, Le Printemps; Granada, Festival Internazionale di Teatro; Vienna, Wiener Fest Wochen; Hannover, Klang & Korper; Parigi, Festival d'Automne; Zagabria, Festival Eurocatz; Gerusalemme, Festival Teatro Italiano e inoltre a Tunisi, Copenaghen, Budapest, Cracovia, Varsavia... Tra le produzioni in ambito di teatro musicale, ricordiamo la messa in scena di *Repertoire* di Mauricio Kagel (1981) *Children's Corner* di Claude Debussy per il Teatro alla Scala (1986) *Ages* di Bruno Maderna per la Rai di Milano (1989). Nel 1994 cura il progetto artistico *Meditazioni* i cui protagonisti sono i detenuti del carcere di Padova. Prosegue nelle produzioni di teatro e musica creando *Roesso mondo*, *Più de la vita* e *Là on son stato io mè* dedicati al dialogo con Ruzante.

Nel 2003 Sambin crea l'ensemble Tam/Oikos/East Rodeo con cui prosegue la ricerca sul rapporto immagine suono applicato alla scena teatrale. Dal 2005 mette in atto una originale forma per illuminare la sua scena teatrale attraverso il dispositivo della pittura digitale, che utilizza nei suoi più recenti spettacoli: *Da solo a molti*, *Controvento*, *Tutto è Vivo!*, *De Forma*. Il suo lavoro artistico è stato oggetto di numerose tesi di laurea realizzate tra le altre all'Università La Sapienza di Roma, all'Università di Ferrara, Venezia e di Padova. Alcune di queste tesi hanno avuto come oggetto la sua pionieristica ricerca con il video percorsa in ambito artistico. Il suo lavoro è riconosciuto inoltre in ambito critico, relativamente alla videoarte ed è documentato, tra l'altro, nelle seguenti pubblicazioni: *Una generazione intermedia* (2007) a cura di Riccardo Caldura; *Le arti multimediali digitali* (Garzanti, 2005) a cura di Andrea Balzola e Annamaria Monteverdi; *Videotapes del Cavallino* (2004) a cura di Dino Marangon. Invideo di Milano dedica a Sambin una retrospettiva dal titolo *Il tempo consuma* che ha avuto luogo allo spazio Oberdan (2003). Nel 2008, per Electa esce il volume *La pittura nel Veneto - il 900*: l'opera di Sambin è presente nel volume con un ampio intervento critico a cura di Riccardo Caldura (pagg. 442-444) dal titolo *Oltre la pittura: performance happenings videoarte*.

Nel 2014 viene pubblicata la prima monografia sul suo lavoro, *Michele Sambin, performance tra musica, pittura e video*, curata da Sandra Lischi e Lisa Parolo.



REALIZZATO GRAZIE AL SOSTEGNO DI

italianCouncil
Bringing our Contemporary Art to the World



IN COLLABORAZIONE CON



MUSEO
CASTRÒMEDIANO

FESTIVAL
**INSTANTS
VIDEO**
NUMÉRIQUES ET POÉTIQUES

**AVVI
STAM
ENTI**
DINAMI E UN FESTIVAL

Dal 2008 al 2010 Sambin è stato impegnato nella realizzazione di Archivio Tam. Il progetto si è occupato di portare alla luce l'intero patrimonio contenuto nell'archivio storico di Tam Teatromusica, informatizzarlo e raccogliarlo in supporto DVD. L'opera completa è stata presentata al pubblico nel maggio 2010 in occasione della mostra "Megaloop" per i trent'anni di attività Tam. Per la monografia *Megaloop l'arte scenica di Tam Teatromusica* a cura di Fernando Marchiori edizioni Titivillus (2010) realizza la documentazione iconografica e il DVD allegato. Il volume raccoglie vari saggi critici sul percorso di Sambin e il Tam in ambito teatrale e multimediale. Per dieci anni (2005-2015) è stato docente all'Università di Padova con l'insegnamento di Multimedialità nelle arti performative.